

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battuto alla Camera, il pentapartito costretto a disertare il Senato

Mentre la maggioranza sbanda Craxi irrigidisce lo scontro

«Non mi piegherò davanti alle manifestazioni di piazza», ha detto in tv - Una dichiarazione di Gerardo Chiaromonte - Anche in settori del pentapartito perplessità e preoccupazioni per il decreto contro il salario - Rognoni: «Giusto esplorare altri strumenti»

Ai deboli un decreto ai forti un invito

Nella conferenza televisiva di ieri Craxi ha ripetuto una frase di Talleyrand: «Le cose esagerate diventano insignificanti». «Dovremmo concludere che la conferenza stampa del presidente del Consiglio è stata «insignificante». Invece non è così. Le «esagerazioni» e le «mistificazioni» che hanno costituito la trama del discorso del segretario del Psi sono cariche di significati. E di significati gravi. A questo proposito la sua frase sul «valore» è indicativa.

Ma veniamo al filo del discorso di Craxi. Cominciamo col rilevare che ogniqualvolta l'attuale presidente si trova in difficoltà nel Parlamento invoca «modifiche al regolamento». Di modifiche in modifica si vorrebbe ridurre a zero la sovranità del Parlamento. Il governo, anziché presentare proposte di legge, emana decreti, decreta su materie riservate alla contrattazione sindacale e pretenderebbe il silenzio-assenso del Parlamento.

Craxi infatti ha proposto modifiche regolamentari per imporre alle Camere di votare «entro sessanta giorni» i decreti anche se non sono stati discussi nelle commissioni e in aula. Dopodiché ha detto che il governo si inchinerà di fronte alla volontà del Parlamento e non della piazza. Ma di quale «Parlamento» si parla se si vuole governare con i decreti da votare comunque anche se la maggioranza, assente, non consentirebbe una discussione? Del resto già ieri alla Camera e al Senato abbiamo visto ancora una volta come la maggioranza fa funzionare il Parlamento!

Ma su cosa poggia tanta sicurezza, anzi tanta arroganza, quando su leggi rilevanti la maggioranza di ferro diventa di ricotta? C'è poi da manifestare per il disprezzo dell'Avanti! Il segretario del Psi, infatti, vi insiste. Altro che «colmi»! Lei cosa di Filippo Tur-

ti si rivoltano nella tomba. Craxi ha aggiunto che «quando c'è da decidere si decide». Io sono uno che assume in pieno le sue responsabilità di decidere dopo avere riflettuto. Bene. Questo vale per il governo, ma vale anche per l'opposizione. O no? Questo è il punto della discussione che non solo Craxi, ma buona parte della stampa, mistifica. E su questo punto vogliamo fare un discorso molto chiaro riferendoci anche ad un pacato articolo di De Luca su «La Repubblica».

De Luca rileva che «l'ormai convinzione comune» che nel paese siano cadute in grave discredito le pratiche di mediazione e di compromesso, ed aggiunge che i socialisti hanno deciso di assecondare questo, «procedendo «facendo un cardine della nuova immagine del potere». Su questo due notazioni vanno fatte. Primo: su cosa e su chi si abbatte il «decisionismo» del governo? Basti un esempio. Nella conferenza televisiva il presidente del Consiglio mentre si mostra «decisionista» e «rigoroso» per i tagli alla scala mobile, parla di «evasi fiscali» che non ha voluto «disciplinare» con pratiche di mediazione e compromesso? Insomma, signori, siate coerenti. Non volete più indulgere a queste pratiche? Ed allora prendete atto che c'è una grande parte del mondo del lavoro che li ha rifiutati e chiede altro.

O dobbiamo pensare che il «decisionismo» è una reazione scriteriata ed abnorme contro chi ha rifiutato proprio tali pratiche?

Una sua dichiarazione, raccolta dall'agenzia di stampa ADN-Kronos, è chiarissima: «Fermo restando il discorso della manovra economica, bisogna trovare in Parlamento situazioni legislative che consentano la ripresa di un certo dialogo. A parità di obiettivi, per quanto riguarda la manovra economica contro l'inflazione, se vi fossero strumenti in grado di evitare spaccature

Ancora forti scioperi Napoli attraversata da un enorme corteo

Altissime le adesioni alle fermate in Abruzzo, nel Molise e a Prato

ROMA — Bettino Craxi ha suggerito la sua esibizione televisiva di ieri sera (a Tribuna politica) con un roboante proclama: «Il governo della Repubblica si inchinerà davanti al volere del Parlamento e non davanti a manifestazioni di piazza». Con un linguaggio da «moderatismo» montanelliano il presidente del Consiglio dichiara dunque che non recederà dalla sfida lanciata con il taglio ai salari per decreto. Contemporaneamente si propone all'opinione pubblica come l'uomo che — così ha detto — quando bisogna decidere lo fa, anche a costo di ricorrere a atti autoritari come il decreto sulla scala mobile (ma lui ha negato naturalmente che il provvedimento sia etichettabile in questo modo).

Sfortunatamente per lui, Craxi ha scelto il giorno sbagliato per cercare di dare della sua maggioranza un'immagine compatta e decisa: gli aveva appena finito di registrare la sua conferenza stampa che il governo veniva battuto alla Camera sul condono edilizio, mentre al Senato il decreto che taglia i salari (sul decreto per la Tesoreria unica) doveva far saltare la seduta facendo mancare il numero legale. E a questo punto, anche nei recinti della maggioranza che Craxi vorrebbe trasformare in campi trincerati, cominciano a sentirsi voci perplesshe sul decreto antisalariale. Per questo il segretario si chiede se non è il caso di «esplorare altri strumenti», e il repubblicano Spadolini (sia pure con la massima cautela possibile) gli fa eco.

Craxi ha vantato ieri sera attorno a sé la maggioranza dei consensi: non solo nel Parlamento ma anche nel Paese. Non si sa su quale misterioso sondaggio egli faccia riposare questa convinzione autoconsolatoria. Ma non è con queste sortite che può pensare di nascondere la verità di un pentapartito confuso, diviso, sbando. La sconfitta registrata alla Camera (e di cui riferiamo ampiamente qui sotto), pur non essendo in rapporto diretto con la grande battaglia intorno al decreto sulla scala mobile, è tuttavia emblematica della debolezza di quella che si vorrebbe invece spacciare per una maggioranza «corazzata».

Che il presidente del Consiglio intenda davvero (come fa capire) ripresentare il decreto in caso di decadenza è per il momento discussione abbastanza oziosa: ciò che invece è concreto e conta è l'atteggiamento perplessito e preoccupato che questo braccio di ferro suscita in settori della maggioranza. Il certo sospetti di «sini-» scissione nel Pci che nella Dc molti esitano a parlare aspiranti alla «nominazione» democratica, appare per la prima volta come il candidato capace di battere Reagan. Un sondaggio sulla scala nazionale lo colloca al primo posto con il 52% di consensi contro il 43 per il presidente. L'uomo della Casa Bianca continua invece a

Il senatore del Colorado alla prova delle primarie democratiche di martedì

USA, sondaggio nazionale: Hart batte Reagan

Dal nostro inviato
MIAMI — Mattinata radiofonica, quella di ieri, per Gary Hart. All'alba, mentre il suo aereo guizzava dalla Florida all'Alabama, gli hanno consegnato l'ultimo Gallup. Il senatore del Colorado, che appena tre settimane fa mancava nel gruppo degli otto aspiranti alla «nominazione» democratica, appare per la prima volta come il candidato capace di battere Reagan. Un sondaggio sulla scala nazionale lo colloca al primo posto con il 52% di consensi contro il 43 per il presidente. L'uomo della Casa Bianca continua invece a

prevalere su Mondale (50 a 42) e su Glenn (52 a 41). Nella classifica degli umori democratici è invece in testa Mondale con 33 punti contro i 30 di Hart. Qui in Florida, dove si spongono i titani del Carolina, i giornali definiscono Hart «uragano Gary». Ma anche nel tranquillo inverno del Massachusetts il panorama politico è stato sconvolto. Ai primi di febbraio, un sondaggio del «Boston Globe» assegnava ad Hart appena il 3% dei consensi. Oggi è salito al 41 mentre Mondale è caduto dal 43 al 29. Siamo dunque all'«effetto-valanga»? È presto ancora per

dirlo. Né si può dimenticare che nessuno degli istituti di analisi dell'opinione pubblica aveva anticipato la travolgente ascesa di Hart. La prova più ardua, comunque, è questa dei tre stati del sud (Florida, Alabama e Georgia) che si pronunceranno martedì prossimo insieme ad altri sei sparsi tra il Pacifico e l'Atlantico. Il più volatile, variegato e incerto è la Florida. Qui convivono in modo conflittuale etnie dalle più diverse provenienze: gli eredi dei primi insediamenti yankees, gli ebrei che in tarda età lasciano le fredde metropoli del nord

per l'umido tepore del tropico, i neri, gli ispanici (soprattutto cubani ferocemente anticomunisti). In questa terra piatta e paludosa che l'aria condizionata e la speculazione immobiliare hanno trasformato, a dispetto della natura, in una mecca del turismo popolare e in una foresta di condomini per middle-class, la sociologia e le analisi etniche non sono riuscite mai a cogliere il segreto dei cambiamenti sotterranei. Figuriamoci, in queste pre-

La scoperta di Stanford rap-

Scienziati USA hanno isolato il gene che è capace di combattere il cancro

La scoperta di Stanford rappresenta un passo avanti molto importante. È stato al Congresso Internazionale di Immunologia svoltosi a Kyoto l'estate scorsa — spiega Celada — che Mark Davis ha fatto questa sensazionale rivelazione. Egli ha riferito in che modo era riuscito, insieme ai propri collaboratori, a «clonare» il gene che codifica il recettore delle cellule T («cell receptor»), una delle parti più importanti del nostro sistema immunitario. «Questo non significa —

aggiunge Celada — che ora disponiamo di uno strumento decisivo contro il cancro o che abbiamo risolto tutti i problemi del rigetto nei trapianti d'organo. Significa, come ha detto Davis, che siamo finalmente in grado di capire le ragioni che sono all'origine del rigetto e i meccanismi che difendono il nostro corpo dal virus e dai tumori. Potremo sapere come è fatto questo gene, studiarne le caratteristiche, individuarne in quale punto dei cromosomi si trovi, cercare in altre cellule che cosa c'è in quel

posto, scoprire come è fatto il T-cell receptor. Credo che una strada molto importante sia stata aperta». La molecola di Stanford è stata isolata quasi per caso: in quel momento, infatti, Davis e il suo gruppo non stavano cercando il gene del T-cell receptor. Ma perché è tanto importante questa molecola? Non si può rispondere alla domanda se non si tenta di capire in che modo

Flavio Micheli (Segue in ultima)

Faccia a faccia con due supertesti

Per Tortora è ancora dramma. I confronti non svelano l'enigma

Indiscrezioni sui nomi dei testimoni - Uno era legato al clan Turatello? I legali: «Solo calunnie, per lui si aggravano i danni»



NAPOLI — Tortora, in barella, viene condotto nella caserma del CC per l'interrogatorio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Chi si aspettava un colpo di scena clamoroso è rimasto deluso. Come delusi sono rimasti un centinaio di «fans di Enzo Tortora» che hanno atteso per ore la fine degli interrogatori e dei confronti, nella speranza di veder uscire, magari finalmente libero, il «giornalista-presentatore». Un'attesa che è andata delusa: alle 14,30 l'autoambulanza che aveva accompagnato Tortora a Napoli è schizzata via dal corile della caserma Paternò per tornare alla clinica «Città di Milano» dalla quale era partita l'altra sera, accompagnata da qualche applauso di ammiratori di «Portobello».

Non è servito a capire molto di quello che era successo neanche il colloquio con i difensori di Enzo Tortora. L'avvocato Dall'Orta, che ha parlato a nome del collegio difensivo, si è mantenuto sulle generali ed ha confermato di fatto solo la circostanza che Tortora è stato messo a confronto con due

Vito Faenza (Segue in ultima)

Nell'interno

Per lo scontro nell'Egeo tensione fra Atene e Ankara

Crescente tensione fra Grecia e Turchia per l'incidente di Samotracia, dove una nave turca è sparata su una unità greca. Papandreu parla di «provocazione». Ankara sostiene che è «una montatura». Mediazione di Weinberger? A PAG. 3

Quali sono e quanto incidono i nuovi diritti del cittadino

«Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino ed efficienza dello Stato» è il tema del convegno che si terrà a Roma martedì, indetto dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Intervistati, ne anticipano alcuni riflessi Stefano Rodotà, Luigi Berlinguer, Laura Balbo, Rino Serri, Giovanni Moro. A PAG. 4

L'esplosione nella miniera belga non è stata fatale

Non è stata una fatality l'esplosione nella miniera di Eisdren, in Belgio, dove sono morti sette minatori, tra cui un italiano. L'impianto elettrico sarebbe stato rifatto quando ancora la galleria era saturata di gas. A PAG. 5

«Guerra del pesce»: tensione Francia-Spagna, Mauroy a Madrid

Il cannonamento di un peschereccio spagnolo da parte della marina francese ha acceso tensioni e polemiche tra i due paesi. Oggi il primo ministro Mauroy ne discuterà a Madrid con Felipe Gonzalez. A PAG. 7

Passa sul condono emendamento Pci

Il governo posto in minoranza (66 voti)
Ripetuti appoggi del MSI a Nicolazzi

ROMA — Governo e pentapartito battuti ieri pomeriggio alla Camera dove, nel corso della battaglia sul provvedimento di condono edilizio, è passato — con uno scarto di 66 voti — un emendamento comunista che sostituisce un intero articolo del progetto Nicolazzi e aggrava le sanzioni a carico degli speculatori che, ingannando il comune, si siano fatti rilasciare una concessione illegittima.

La secca sconfitta (che ha fatto succedere un finimondo in aula e nel transatlantico, ed ha portato poi al rinvio della discussione della legge a martedì prossimo) è arrivata al culmine di una giornata di votazioni che aveva fatto registrare il sistematico, determinante rincalzo missino a sostegno di uno schieramento governativo, sbando e che presentava larghissimi vuoti.

Difatti. Di fronte al contrastante parere dei deputati segretari sull'esito di una prima votazione per alzata di mano sull'emendamento comunista sostitutivo dell'articolo 9 proposto da Nicolazzi (e che lasciava ai costruttori abusivi ampi margini per cavillare), il presidente del Consiglio ha

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

L'Unità domani

- PCI E DONNE: PERCHÉ LA POLEMICA?
La conferenza nazionale delle donne comuniste ha rivela- to un'onda polemica che investe anche il modo d'essere del Pci. Ne discutono in una tavola rotonda Nide Jotti, Lalla Trupia, Paola Bottoni, Gervino Angius e Emanuele Macaluso.
- IRAN-IRAK GUERRA ALL'ULTIMO SANGUE
Due pagine speciali sulla guerra non più dimenticata tra Iran e Irak, sui pericoli che ha, sui suoi prezzi.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

LA CONFERENZA STAMPA DI CRAXI - RAI: TORNA L'IPOTESI DEL COMMISSARIO A PAG. 3

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8